

Regnare in cucina

Un religioso che conosco trasmette una tale gioia a chi incontra che viene subito da domandargli: «Tu che lavoro fai? Quale mansione gratificante svolgi qui in convento? Insomma, perché sei così contento?». Lui risponde con un sorriso smagliante e provocatorio: «Io faccio il cuoco generale!».

Gli esprimo la mia curiosità per quel lavoro e chiedo come possa chiamarsi «generale» un lavoro tanto semplice e umile; e come possa esserne tanto fiero.

Allora, felice della mia domanda, mi racconta che, appena giunto in Italia, invitato dal suo superiore generale a lavorare in cucina, si era sentito messo all'ultimo posto e soffriva di un senso di inferiorità nei confronti dei suoi confratelli che svolgevano incarichi di maggior prestigio. Il giorno dopo il suo arrivo aveva passato in rassegna tutte le porte del convento. Vi vedeva scritti i nomi dei religiosi con i quali vive-

va. Ogni nome era seguito dall'ufficio ricoperto: padre generale, vicario generale, consigliere generale, ecc. e giù, tutti gli uffici accompagnati dall'aggettivo «generale». A questo punto s'era accorto che alla porta della sua camera non c'era scritto ancora il suo nome e tanto meno era segnalato l'ufficio che era invitato a svolgere. Incontrò per i corridoi del convento Ramirez, un religioso con il quale aveva molta confidenza e gli confidò il suo disagio di trovarsi tra fratelli onorati da incarichi «generali» messi in rilievo anche sulle porte delle camere. «Vorrei – confessò – scrivere anch'io il mio nome alla porta della mia camera; ma come definire il mio ufficio?».

«Cuoco generale» suggerì l'amico Ramirez.

Poi gli spiegò che ogni religioso nella casa generalizia, cominciando dal padre generale, si trova a servizio generale dell'Ordine. Quindi il servizio che ogni religioso vi svolge, è un servizio «generale», cioè per tutti gli appartenenti all'Ordine.

Non c'è un servizio più o meno onorifico; ma ogni incarico è grande. Se fatto per amore, ti mette a servizio all'immenso regno di Dio; ti fa essere quel Gesù che è diventato re dell'universo non facendosi servire, ma mettendosi a servizio.

Se servire Dio è regnare, a questo punto tu sei re, che è molto di più di «cuoco generale».